

Lungolago, gettata anche la nuova soletta Ma l'opera di Libeskind preda del degrado

Zona turistica. Procede a ritmo serrato il cantiere regionale e dal 13 tocca agli arredi del Comune. Si partirà con aiuole e fioriere. Intanto la fontana è fuori uso. Il sindaco: manutenzione pianificata

Procedono a ritmo serrato i lavori sul lungolago nella parte di competenza di Regione Lombardia. Tra la darsena e la ex biglietteria della Navigazione è stata infatti gettata la soletta in cemento e si potrà quindi proseguire anche lì con la posa della pavimentazione. Ieri lo ha sottolineato sul suo profilo Facebook anche l'assessore regionale uscente (e prossimo alla riconferma) **Massimo Sertori** che, a corredo di alcune foto, ha scritto: «Stiamo mantenendo il cronoprogramma (apertura del primo tratto entro fine marzo, ndr) e gli impegni assunti dai comaschi. Continuiamo a lavorare».

Ieri intanto da Palazzo Cernezzini hanno fatto sapere che lunedì 13 marzo, salvo imprevisti, sul cantiere delle paratie - nel tratto tra la darsena e Sant'Agostino - si vedranno gli operai del Comune per le finiture che riguardano gli arredi urbani. Nelle ultime settimane sono stati reperiti dall'azienda che ha vinto l'appalto dell'amministrazione comunale i materiali e una parte sono stati anche portati sull'area di cantiere che, almeno per il primo pezzo, è già stata consegnata da Regione al Comune. Da quanto si ap-

prende si inizierà con la sistemazione dell'aiuola rotonda verso piazza Matteotti e di quella, di forma quadrata, realizzata verso la darsena. I bordi verranno realizzati in granito e all'interno è prevista la piantumazione di diverse essenze.

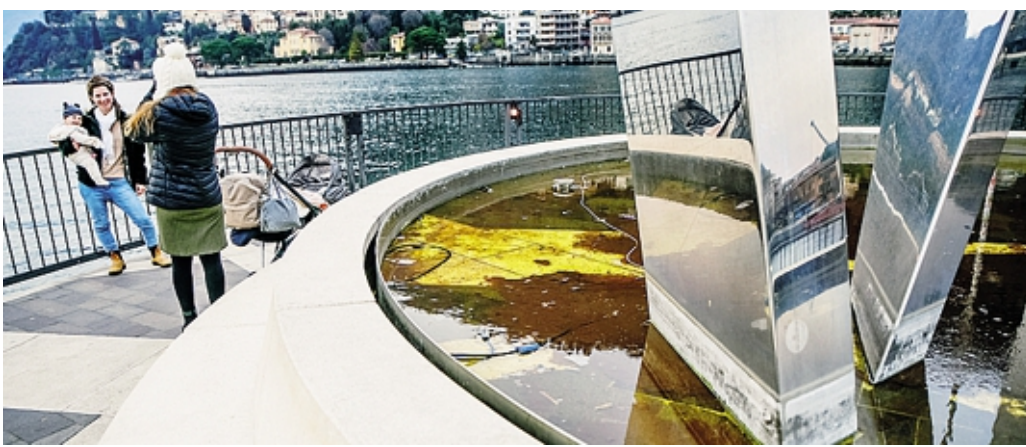
L'apertura, secondo i tempi della Regione, dovrebbe essere per la fine di marzo. Non sarà certamente pronta la pista ciclabile, che il Comune dovrà realizzare sull'attuale marciapiede sotto i tigli e i cui lavori, probabilmente, partiranno quando sarà aperto il tratto verso il lago in modo tale da consentire il transito di comaschi e turisti. Di certo ormai c'è che, almeno per il momento, la passeggiata riaprirà senza parapetti.

Nel frattempo, restando nella zona più turistica della città, arrivano diverse segnalazioni sullo stato di degrado in cui si trova la fontana di Libeskind in fondo alla diga. È fuori uso e la vasca è ridotta a un piccolo stagno. Il sindaco **Alessandro Rapinese** chiarisce che la «pianificazione della pulizia di tutte le fontane è stata prevista e per l'avvio della stagione saranno tutte a posto, funzionanti e in ordine». **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La soletta di cemento gettata dalla darsena verso piazza Cavour BUTTI



Le condizioni in cui si trova il monumento di Libeskind in fondo alla diga foranea

AL GALLIO Spreco alimentare Incontro con Gadda

Oggi alle 10 ultimo incontro del ciclo di riflessioni sulla Costituzione organizzato dal collegio Gallio. Nell'Auditorium del Collegio si parlerà di contrasto allo spreco alimentare. Relatrice l'onorevole Maria Chiara Gadda, prima firmataria della legge 166 del 2016 per la riduzione degli sprechi nella filiera agro-alimentare.

ALLE 21 Il fascismo in guerra stasera ad Albate

Oggi alle 21 alla Cascina Masseé (via Sant'Antonino 4) conferenza su "Il fascismo in guerra: Africa orientale e Balcani, razzismo e crimini di guerra" organizzata dalla sezione Anpi di Como. Relatori gli storici Matteo Dominioni ed Eric Gobetti, coordina Fabio Cagni.

L'INIZIATIVA Migranti, presidio domani in piazza

Como Senza Frontiere organizza per domani dalle 15 alle 16 un presidio «in piazza della Pace (già piazza Vittoria) a Como in memoria delle vittime delle migrazioni e per chiedere le dimissioni del ministro Piantedosi». «La rete Como senza frontiere - dicono i promotori - marcerà con i volti dei nuovi desaparecidos del Mediterraneo per chiedere verità e giustizia per le vittime delle frontiere assassine e per pretendere le dimissioni immediate del ministro».

Perseguitava la vicina di casa (disabile) Condannato a due anni di detenzione

La sentenza

Niente condizionale per un uomo di Tavernola che si accaniva contro una donna disabile al 100%

Secondo l'ipotesi del pm Antonia Pavan, avrebbe in più episodi molestato una vicina di casa disabile, con una invalidità psichica quantificata nel 100%, creandole stati di «ansia e paura» e anche «timore per l'incolumità personale». Una vicenda che già ad inizio 2022 ave-

va portato a raccogliere più relazioni dei servizi sociali del Comune di Como, ma anche di due Onlus e pure della polizia locale. Atti che erano confluiti in una ordinanza di custodia cautelare eseguita dai carabinieri della stazione di Como che si erano presentati nella casa di Tavernola per notificare l'atto e portare il sospettato in carcere in seguito al precedente mancato rispetto del divieto di dimora a Como.

Ieri mattina l'uomo, 63 anni, è finito in Tribunale di fronte al

giudice Carlo Cecchetti che - proprio in seguito a quella accusa per stalking - l'ha condannato con il rito abbreviato (e nonostante lo sconto di un terzo della pena) a due anni di reclusione senza condizionale.

Le accuse riguardano vessazioni nei confronti della disabile, che veniva costretta dal vicino di casa - con un «atteggiamento aggressivo» - a lavargli e stirargli i vestiti. In un caso, datato 14 gennaio 2022, l'imputato minacciò la vicina con un coltello, proprio con l'intento di farsi

pulire per bene la biancheria. In un ulteriore episodio del 27 gennaio sempre del 2022, l'anziana (con difficoltà di deambulazione) era stata insultata e colpita perché aveva tardato a scendere per portare la spesa del 63enne in casa.

Tra i capi di imputazione - proprio in relazione a quei giorni di gennaio - era finito anche il danneggiamento della porta e della serratura di casa della disabile che era stata presa a calci. Mesi di vessazioni e tensioni confluiti in una indagine per stalking a carico dell'uomo comasco e conclusi con l'arresto in esecuzione di una misura cautelare. Ieri mattina, infine, è giunta la condanna in primo grado a due anni. **M. Pev.**

“Cucinare al fresco” Al Bassone ricette e lezioni per cuochi

Il progetto

Quella di “Cucinare al fresco” è una realtà che coinvolge una dozzina di carceri sul territorio nazionale, e di cui il Bassone è un punto di riferimento. Qui, infatti, ha sede la redazione dove lavorano i detenuti che hanno aderito a un'iniziativa che li porta ad apprendere i rudimenti pratici, ma anche teorici, della cucina italiana, con il doppio risultato di conseguire una professionalità spendibile all'esterno del penitenziario, terminato il periodo di detenzione, e di realizzare ricettari. E si sta per concludere il progetto “Lavoro di squadra” che ha come capofila il Centro servizi per il volontariato di Como e con il quale ha collaborato il Centro di formazione professionale di Monte Olimpino.

Hanno partecipato anche i giornalisti di “Cucinare al fresco”, la redazione dell'omonimo periodico aperta all'interno del Bassone. Ieri il tutto è stato presentato a Palazzo Cernezzini, grazie all'ospitalità del presidente del consiglio comunale **Fulvio Anzaldo**, che in passato, anche come componente della Came-

ra penale, si era speso per il progetto. A coordinare **Arianna Augustoni**, anima di “Cucinare al fresco”, che è riuscita a penetrare le mura del Bassone, incontrando la disponibilità di un direttore come **Fabrizio Rinaldi**: «Mi ha colpito molto la capacità di fare rete, perché è bello e doveroso realizzare iniziative per i detenuti, per migliorare la qualità della loro vita, ma in un momento difficile, dal punto di vista delle risorse economiche, per tutte le carceri italiane, e il Bassone non fa purtroppo eccezione, coinvolgere più soggetti è fondamentale».

Stefano Martinelli, coordinatore del progetto per il Csv, ha sottolineato come «da tanti anni siamo presenti con vari progetti all'interno e all'esterno della casa circondariale. Questo perché il Bassone è parte, a tutti gli effetti, della comunità comasca». È stato proprio un detenuto, oggi ex, Salvatore, a suggerire la realizzazione dei ricettari, per non perdere quello che si stava facendo. Il progetto è stato sostenuto da Intesa Sanpaolo attraverso il Programma Formula in collaborazione con Fondazione Cesvi. **A. Bru.**

Preso a bottigliate in piazza Cavour «I miei aggressori? Non li conosco»

Il fatto

Aggredito da un gruppo di giovani il 17 febbraio scorso, ha sporto denuncia dopo le dimissioni dall'ospedale

Il trentaseienne polacco senza fissa dimora che era stato colpito da una bottigliata al volto da un gruppo di ragazzi nella tarda serata di venerdì 17 febbraio in piazza Cavour si è presentato al comando della Po-

lizia locale per mettere nero su bianco la denuncia querela a carico di ignoti con l'ipotesi di reato di lesioni.

L'ospedale Sant'Anna dove era stato ricoverato subito dopo i fatti, con il volto ridotto ad una maschera di sangue, l'ha infatti dimesso con una prognosi di 15 giorni. La vittima dell'aggressione, un clochard che si muove spesso per il centro città, avrebbe riferito agli inquirenti di non saper spiegare il motivo dell'ag-

gressione subita, e di non sapere nemmeno chi fossero i ragazzi - verosimilmente tra i 18 e i 20 anni - che se la sono presa con lui colpendolo con una bottigliata al volto. Era in compagnia di una donna che è stata sentita pure lei dagli agenti della polizia locale. Non avrebbero però saputo fornire elementi in grado di permettere di risalire agli autori del gesto, e nemmeno di capire se il gruppo di ragazzi era italiano e straniero. Anche sul fronte delle

telecamere l'indagine è complessa perché il luogo in cui era avvenuta l'aggressione - in piazza Cavour appunto - non è ripreso da sistemi di videosorveglianza. La speranza è di trovare qualche traccia degli aggressori - fuggiti dopo la bottigliata - in altri occhi elettronici che presidiano il centro. Le indagini insomma sono in corso.

Il polacco era stato soccorso da una ambulanza della Croce Rossa che, in codice giallo, l'aveva trasportato al pronto soccorso del Sant'Anna. La prognosi è di 15 giorni ma potrebbe aumentare in seguito ad alcune visite oculistiche cui l'uomo dovrà essere sottoposto. **M. Pev.**